

Sindaci ricchi con le utility. Ma non al Sud

Studio Mediobanca-Civicum: nel 2006 le controllate di 6 comuni hanno distribuito 417,2 milioni ma non a Napoli (in rosso per 70 mln). Il valore reale doppio rispetto al nominale

FRANCESCO DI MARCO

Che le utilities fossero un affare per le amministrazioni comunali azioniste non è una sorpresa. L'ennesima conferma giunge da una ricerca dell'ufficio studi di Mediobanca, realizzata per la fondazione Civicum, che verrà presentata domani a Milano. Lo studio ha esaminato i bilanci 2006 - quelli 2007 non erano ancora disponibili quando sono stati elaborati i risultati - di 407 società (341 imprese controllate direttamente e 66 aziende partecipate in minoranza) che hanno come azionisti, al 100% o parziali, i Comuni di Bologna, Brescia, Milano, Napoli, Roma e Torino.

A dispetto di un valore nominale attorno ai 5 miliardi di eu-

ro, a fine 2007 la capitalizzazione delle sole quattro utilities quotate (A2A, Hera, Acea e Iride) ammontava a 7,6 miliardi, cui vanno aggiunti i 3,5 miliardi - sotto forma di patrimonio netto - delle 402 società non quotate. In totale, dunque, le utility italiane valevano 11,1 miliardi a fine 2007, poi scesi a 10,5 per colpa dell'Orso di inizio anno.

A dispetto delle difficoltà in Borsa le utilities, soprattutto quelle ben amministrate, restano un buon affare, visto che il loro valore è il doppio del nominale investito.

Non tutti possono però sorridere: fa eccezione Napoli, che nel periodo esaminato ha accusato una perdita di 70 milioni, risultando l'unico Comune inca-

pace di guadagnare con le sue società controllate. Le altre amministrazioni hanno invece portato a casa, sotto forma di dividendi, un totale di 417,2 milioni: al primo posto Milano con 248,4 milioni, seguita da Brescia (83,1 milioni), Roma (59,5 milioni), Torino (14 milioni) e Bologna (12,2 milioni).

Le utility riescono a creare valore anche grazie alla liquidità prodotta, che genera ulteriori rendite. Nel periodo esaminato la liquidità complessiva ha raggiunto quota 1,65 miliardi di euro, che hanno reso rispettivamente 14,6 milioni alla milanese Atm (attiva nel trasporto pubblico locale), 4,6 milioni alla napoletana Arin (distribuzione idrica) e 2,8 milioni a Brescia Mobilità.

